

Da allora, l'assetto della Cattedrale rimase sostanzialmente invariato fino ai primi decenni del Novecento. Risale infatti al 1926 il programma di sventramento e ricostruzione delle aree poste attorno al transetto del Duomo, dove furono innalzate due esedre porticate di matrice neocinquecentista; il piano, ideato da Gino Cipriani e Giuseppe Machin, portò anche alla realizzazione di una fontana monumentale alla base dell'abside della chiesa facendo ancora ricorso ad un linguaggio derivato dall'architettura tardo manierista. Di lì a poco, lo scoppio della seconda guerra mondiale ed i massicci bombardamenti aerei distrussero gran parte della città storica. Nel 1944 il Duomo subì danni ingentissimi; al termine del conflitto, dalle sue macerie emergevano solo il muro perimetrale destro, parte del transetto e la cappella del Battistero, rimasta miracolosamente illesa. I piani di ricostruzione del centro, approntati sin dal 1945, mantennero una certa continuità con i progetti di "risanamento" predisposti durante il regime fascista; tuttavia, accanto alle caratteristiche ereditate da un precedente studio di Marcello Piacentini (come l'allargamento di Via Grande e la creazione di una piazza davanti alle chiese di Via della Madonna), il piano inizialmente predisposto dall'architetto Petrucci formulò la singolare ipotesi di trasferire la Cattedrale sul lato opposto della piazza, con la facciata rivolta verso la Via Cairolì.

L'opposizione delle autorità ecclesiastiche, preoccupate di un ritardo che una simile scelta avrebbe causato, portò ad una revisione del piano, con la ricostruzione del Duomo nel suo sito originario sulla base del nuovo programma urbanistico studiato da Carlo Roccatelli. Il progetto per il rifacimento della Cattedrale, curato dall'architetto Di Fausto, venne redatto nel 1947 ed approvato nel 1949. Per migliorare le condizioni di viabilità in direzione della Via Cairolì, furono ridotti i locali della sacrestia, con la conseguente accentuazione della curva dell'abside e l'ampliamento della piazza posta sul retro della chiesa.<sup>10</sup> Altre variazioni interessarono la facciata principale, dove fu abbassato il finestrone centrale, mentre i transetti furono dotati di portici. All'interno, in un contesto fortemente semplificato e ormai privo di una certa unità compositiva tra architettura e apparato ornamentale, furono così ricollocate le opere d'arte scampate alle distruzioni, spesso ricostruite ed integrate non sempre correttamente, ma sotto la spinta della ricostruzione postbellica. L'inaugurazione della Cattedrale, ancora incompleta dei portici laterali e del discutibile rivestimento marmoreo della facciata, si tenne nel dicembre del 1952.



LA CAPPELLA DELLA CONCEZIONE  
IN UN EX-VOTO DEL XIX SECOLO



INAUGURAZIONE DEL DUOMO RICOSTRUITO (1952)

#### Note

<sup>1</sup> In realtà, secondo alcuni studiosi, il primo duomo della città coincise con la chiesa della Misericordia. Fondata nel 1581 nei pressi di una preesistente cappella medioevale, era ubicata nell'odierna Via Grande. Fu distrutta a seguito della ricostruzione postbellica. Si veda *Il quarto centenario del primo duomo di Livorno*, a cura degli "Amici di Livorno", 1981.

<sup>2</sup> D. Matteoni, *Le città nella storia d'Italia*. Livorno, Bari 1985, p. 36.

<sup>3</sup> G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno 1903, p. 167.

<sup>4</sup> D. Matteoni, *Le città nella storia d'Italia*. Livorno, cit., p. 36.

<sup>5</sup> N. Pevsner, *Storia dell'architettura europea*, Bari 1998, p. 199.

<sup>6</sup> P. Volpi, *Guida del Forestiere per la città e contorni di Livorno, utile ancora al livornese che brama di essere istruito dei particolari della sua patria*, Livorno 1846, p. 92.

<sup>7</sup> A Roma, già nel 1568, il Vignola aveva cominciato la costruzione della chiesa del Gesù; emblema dell'architettura postconciliare, l'edificio presenta una pianta a croce latina, con un'unica navata sulla quale affacciano le cappelle laterali.

<sup>8</sup> Il disegno del Tacca, che sembrerebbe trovare corrispondenza con la soluzione attuata, fu preferito alle proposte presentate da Stefano della Bella e Bernardino Santini intorno al 1650. Si veda *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*. Livorno: progetto e storia di una città tra il 1500 e il 1600, Pisa 1980, p. 138.

<sup>9</sup> G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, cit., p. 167. Le foto risalenti agli anni Trenta del Novecento mostrano l'orologio non più sui frontoni, ma direttamente sul campanile. Sul fronte anteriore fu quindi posto lo stemma mediceo. Probabilmente la modifica era connessa al riassetto di Piazza Grande e di Via Cairolì.

<sup>10</sup> V. Vanni, *La cattedrale di Livorno e la sua ricostruzione*, in "Rivista di Livorno", 1953, pp. 321-332.